



Mercoledì 18 giugno 2025

ANNO LVIII n° 143
1,50 €
San Gregorio
Barbarigo,
vescovo

Edizione chiusa
alle ore 22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



VALLEVERDE

Editoriale

La guerra senza strategia d'uscita IN BILICO SUL BARATRO

ANDREA LAVAZZA

Accade nelle vicende umane che un ordine abbastanza stabile emerga anche da azioni compiute senza un piano specifico né coordinato. Ma non sempre succede. Benjamin Netanyahu spera nell'esito positivo di lungo periodo della sua azione militare contro l'Iran, anche se non ha, come nel caso dell'invasione di Gaza, un progetto chiaro su ciò che vuole ottenere una volta finita la fase dei combattimenti. O, meglio, ha un sogno - la sparizione tanto di Hamas quanto della teocrazia sciita - che non può avverarsi se non a un prezzo inaccettabile. Per inquadrare la situazione, è forse utile ribadire che siamo entrati in una fase di totale realpolitik, in cui le regole del diritto internazionale sono oscurate e qualsiasi ruolo degli organismi sovranazionali rimane inesplorato. Se è vero che è stata la stessa Aiea a denunciare la violazione commessa da Teheran nell'arricchimento dell'uranio, la risposta di Tel Aviv è stata unilaterale, anche perché lo Stato ebraico non aderisce al Trattato di non proliferazione nucleare.

continua a pagina 14

Editoriale

L'abbraccio del Papa alla Chiesa italiana LE CONSEGNE PER UN VIAGGIO

FRANCESCO OGNIENE

Un «particolare legame» unisce la Chiesa italiana al Papa. Un vincolo unico al mondo, un dono speciale, e una responsabilità: quella di chi ha il compito di mostrare come si vive la «collegialità con il successore di Pietro». Di chi conosce il modo di seguirlo. Le parole consegnate da Leone XIV ai vescovi del nostro Paese, ricevuti ieri in Vaticano in un incontro assai atteso per «fare conoscenza» diretta, hanno un peso specifico più che doppio. Perché sono le prime di un rapporto che è per sua natura stretto, familiare, un «legame privilegiato»; e perché, com'era nelle previsioni, Leone ha voluto «indicare» ai nostri vescovi «alcune attenzioni pastorali». Non sue personali priorità, ma la lettura di ciò che «il Signore pone davanti al nostro cammino e che richiedono riflessione, azione concreta e testimonianza evangelica». Basterebbe questo punto per cogliere l'essenziale, quel che conta ora. La sintonia tra la Chiesa italiana e il Papa, che ne è il primate, è nella struttura stessa della cattolicità, che a Pietro e a Roma guarda come al suo centro, e che dunque vede nell'Italia la prima testimone del Vangelo.

continua a pagina 14

IL FATTO Mentre il G7 stenta a trovare una posizione forte comune, gli Usa valutano l'entrata in guerra

«L'Iran si arrenda»

Ultimatum di Trump pronto a bombardare in profondità il sito nucleare di Fordow «Sappiamo dov'è Khamenei». Missili su Tel Aviv. Strage nella Gaza «fronte secondario»

CHIESA Leone ha incontrato i vescovi italiani



Il Papa: le comunità siano case di pace

Unità, scelte coraggiose, laici protagonisti. E ancora: priorità all'annuncio del Vangelo, alla pace, al dialogo e alla dignità umana che gli algoritmi digitali rischiano di calpestore. Poi una «sana cooperazione con le autorità civili» e la necessità del «rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio». Sono le coordinate che Leone XIV ha affidato alla Chiesa italiana nell'udienza di ieri mattina ai vescovi della Penisola. Zuppi: impegni che tutte le diocesi faranno propri.

Gambassi, Lenzi, Palmucci e Passarini alle pagine 8-9

GUERRA IN UCRAINA

Mosca continua a colpire Kiev E il presidente Usa «evita» Zelensky

Con l'attenzione di tutto il mondo puntata sul conflitto fra Israele e Iran, il Cremlino ne ha approfittato per lanciare un attacco su Kiev come non se ne vedevano da tempo, con un bilancio particolarmente pesante: 10 morti e oltre 400 feriti. Mosca continua con il suo doppio binario: ipotesi di mediazione da una parte, ma dall'altra guerra totale contro l'Ucraina nella speranza di una sua capitolazione. Salta l'incontro in Canada tra Trump e Zelensky.

Ottaviani

a pagina 12

Donald Trump chiede all'Iran una «resa incondizionata». Altrimenti gli Stati Uniti potrebbero entrare direttamente in guerra e attaccare i siti nucleari in Iran. Il presidente Usa ha lasciato in anticipo il G7, è ritornato a Washington, ha convocato il Consiglio di sicurezza e ha ipotizzato anche una visita nell'area del suo vice Vance per una possibile ultima mediazione. Ieri sera, però, sembravano crescere le possibilità del coinvolgimento diretto degli Usa nel conflitto. La decisione sarebbe imminente. Nel frattempo sono continuati i raid mirati di Israele sulla capitale Teheran che avrebbero portato anche all'uccisione del generale Ali Shadmani, Capo di stato maggiore. La Repubblica islamica denuncia 450 vittime per i bombardamenti israeliani e ieri sera ha ricominciato il lancio di missili verso Tel Aviv.

Primopiano alle pagine 2-6

I nostri temi

OGGI L'ESAME

Cari maturandi, abbiamo bisogno del dono di voi

MARCO ERBA

La maturità è un rito di passaggio decisivo, ha qualcosa di epico. Per questo, caro maturando, cara maturanda voglio rivolgermi un augurio attraverso quattro personaggi epici.

Ferrario pagine 11 e 15

EDUCAZIONE

Gli adolescenti? Emozioni fragili e ricerca di valori

ELENA MARTA

I ragazzi, emotivamente vulnerabili, mostrano di avere bisogno di aprirsi agli altri per essere felici. Lo dice la ricerca dell'Istituto Giuseppe Toniolo, che offre indicazioni agli educatori.

A pagina 15

POLITICA Testo in aula al Senato il 17 luglio. Meloni: chi parla di vita è avversato

Paletti sul suicidio assistito Il Governo muove, no del Pd

Il testo sul fine vita approderà in aula al Senato il 17 luglio. Lo conferma la presidente della Commissione Giustizia Giulia Bongiorno (Lega) dopo la riunione del Comitato ristretto in cui la maggioranza trova l'intesa su alcuni punti chiave: un Comitato etico per vigilare; il Servizio sanitario nazionale fuori dalle procedure; le cure palliative obbligatorie. Tutti punti su cui le opposizioni sono decise a dare battaglia, parlando di «Stato etico» e di «privatizzazione» anche del fine vita. Messaggio di Giorgia Meloni al festival di «Ditelo sui tetti»: «Chi parla di vita è avvertito come un corpo estraneo».

Picariello a pagina 10

L'AUTORITÀ DELL'ENERGIA

Prezzi del gas più alti per i clienti «vulnerabili» Il mercato libero non ha risparmiato nessuno

Nella relazione annuale dell'Arera il caso di 8 milioni di famiglie (su 11 milioni) che hanno lasciato la maggior tutela pur avendo i requisiti per restare nel sistema: hanno finito per avere tariffe più alte. I prezzi di luce e gas, più in generale, sono più elevati in Italia rispetto agli altri Paesi della zona euro, soprattutto a causa dei costi di rete. L'Autorità si muove per portare più trasparenza: da luglio la bolletta cambierà offrendo maggiori dati su consumi e condizioni economiche in modo più comprensibile.

Alfieri, Del Re e Guerrieri

a pagina 7

L'ECONOMIA CIVILE

Il modello finanza etica per un mondo senz'armi

Di Turi nell'allegato

PIÙ 3% DI POTERE D'ACQUISTO

L'inflazione in ribasso fa «crescere» i salari

Arena a pagina 13

LA PRESENZA FEMMINILE

«Non diventare preti ma la Chiesa ci ascolti»

Daloiso a pagina 17

SCARICA L'APP **San Francesco Digitale**
E LEGGI LE NOSTRE RIVISTE
San Francesco

momenti francescani
Disponibile su Google Play e App Store

Svolte

Lisa Ginzburg

La via di Damasco

Fulco Pratesi, che ci ha lasciati poco tempo fa, decise all'improvviso di cambiare vita. In un unico momento scelse di mutare lavoro, ritmi, prospettiva sul mondo, e tutto grazie a una decisione presa in pochi minuti. Profondo e nitido come un solco nella terra, c'è nella sua biografia un limen vero e proprio, lo spartiacque di un prima e un poi. Pratesi non aveva ancora trent'anni: di mestiere faceva l'architetto, ma il suo cuore batteva per la caccia. Girare il mondo con un fucile, uccidere animali, collezionare gesta di cui vantarsi come di trofei. Ecco cosa amava. Con uno di quei fucili era in viaggio

attraverso la Turchia, quando attraversando una bellissima faggeta in Anatolia si imbatté in un branco di orsi: madre e tre cuccioli. Da quell'incontro rimase folgorato, sentendo subito che la visione lo avrebbe trasformato. Al ritorno, vendette i fucili e lasciò ogni impegno per dedicarsi totalmente a quella che aveva d'un tratto compreso essere la sua strada, e in genere, la strada. Proteggere gli animali, impegnarsi per salvaguardare la natura. Repentino, folgorante, il suo ravvedimento è come una conversione. Fu lui stesso, raccontando l'episodio tanto decisivo, a evocare la folgorazione avuta da Paolo sulla via di Damasco (Atti, 9, 3-7). La portata rivoluzionaria l'aveva ben chiara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

FILOSOFIA
Rinascita antropologica da Edmund Husserl, il cartesiano
Bonvegna e un inedito a pagina 18

PARALIMPICI
De Sanctis verso il Cip: «Bisogna abbattere le barriere mentali»
Nicolliello a pagina 20

CINEMA
Storia del piccolo Elio
Viaggio nello spazio per non sentirsi soli
De Luca a pagina 21

Se la bolletta non cambia è il momento di cambiare fornitore.

Energia pulita a prezzi accessibili
Trustpilot
octopusenergy.it

ANALISI Centinaia di giovani sondati per ascoltarne gli stati d'animo e cogliere i principi ai quali ispirano la vita. Con alcune sorprese

Per adolescenti in deficit emotivo nuove risposte educative sui valori

Una generazione che fatica a governare i suoi sentimenti mostra di essere felice solo quando unisce obiettivi personali e apertura agli altri
La fotografia dell'Istituto Giuseppe Toniolo



ELENA MARTA



I fatti di cronaca delle ultime settimane hanno prepotentemente costretto la società civile, le istituzioni, le famiglie a soffermarsi a riflettere su come stiano vivendo l'adolescenza i ragazzi e le ragazze e hanno messo in luce una crescente emergenza emotiva, che si manifesta in diversi ambiti e modalità e che sottende una preoccupante emergenza educativa.

Nella società dell'analfabetismo emotivo e dell'iperconnessione digitale si parla spesso della necessità di educare ai sentimenti. Ma con quali strumenti? Una nuova ricerca dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, pubblicata nel *Rapporto Giovani 2025* (ed. Il Mulino), suggerisce una strada concreta e forse inaspettata: partire dai valori. Capire, cioè, quali principi guidino la giovane generazione nelle sue scelte quotidiane e come questi orientamenti si intreccino con il suo benessere emotivo.

Il capitolo, firmato da Iori, Ellena, Marzana, Martinez Damia e Marta, si basa su un'indagine condotta su un campione rappresentativo per età, genere, area geografica e tipo di scuola, composto da 800 adolescenti. La ricerca si è servita di un questionario basato sulla teoria dei valori di Schwartz, che individua dieci domini valoriali (tra cui potere, successo, edonismo, stimolazione, autodirezione, universalismo, benevolenza, tradizione, conformismo e sicurezza), che possiamo considerare un po' come "motori" dell'agire umano.

L'analisi ha permesso di identificare quattro gruppi di adolescenti, ognuno con un proprio profilo valoriale differente.

- Il gruppo di **ambiziosi bilanciati**: sono ragazzi e ragazze che puntano al successo e all'indipendenza, ma senza trascurare la stabilità e il rispetto per gli altri. Potremmo immaginarli come studenti determinati a ottenere buoni risultati scolastici, ma attenti anche al clima di classe e al proprio equilibrio personale.

- Il gruppo di **leader socialmente orientati**: sono giovani molto ambiziosi, che vogliono farcela nella vita, ma attribuendo valore alla collaborazione, alle regole e alla giustizia sociale. Sono quelli che partecipano con entusiasmo, guidano progetti scolastici e si mettono a disposizione degli altri.

- Il gruppo di **altruisti prudenti** che mostrano poco interesse per la competizione o il

potere. Cercano ambienti sicuri, relazioni affidabili e agiscono per il bene comune. Magari non alzano la voce, ma sono quelli su cui si può contare davvero.

- Il gruppo di **indipendenti distaccati**, infine, appaiono più disillusi: danno poco peso sia alle ambizioni personali sia ai valori sociali. Tenzionalmente meno coinvolti, fanno più fatica a trovare un orientamento valoriale chiaro, e anche emotivamente si mostrano più spenti.

Tra le variabili demografiche analizzate, solo la tipologia di scuola frequentata ha mostrato una relazione significativa con i profili

I quattro profili dallo studio dell'Osservatorio legato all'Università Cattolica: ambiziosi bilanciati, leader socialmente orientati, altruisti prudenti e indipendenti distaccati

valoriali: gli istituti tecnici tendono ad accogliere più "ambiziosi bilanciati", i professionali più "leader socialmente orientati", mentre nei licei prevalgono gli "altruisti prudenti". Questo fornisce un dato empirico a un sentire comune: anche i percorsi formativi hanno una relazione con i valori.

Ma ciò che colpisce maggiormente è il forte legame tra valori e stati emotivi (disperazione, ottimismo, gioia, speranza, desiderio di lottare). Il dato forse più sorprendente (ma neanche così tanto, a pensarci bene)? I giovani e le giovani che provano più ottimismo, gioia, speranza e desiderio di lottare appartengono al gruppo di leader socialmente orientati; non sono quindi le persone più egocentriche quelle che stanno meglio, ma quelle che sanno coniugare i propri obiettivi con l'apertura verso l'altro. Al contrario, chi è più distaccato mostra meno positività. Una lezione preziosa, che va in controtendenza rispetto ai miti dell'individualismo contemporaneo. La speranza - sentimento oggi tanto fragile nella giovane generazione - sembra germogliare proprio là dove si coltivano valori di cura e rispetto.

Questo porta a una riflessione operativa: di fronte al disagio emotivo degli adolescenti non bastano risposte cliniche o individuali. Servono anche prospettive educative, comunitarie, preventive. Parlare di emozioni, oggi, significa anche interrogarsi su quali valori collettivi vogliamo trasmettere. Valori che aiutino i ragazzi e le ragazze a sentirsi parte di qual-

cosa di più grande, che diano senso alle difficoltà, che accendano fiducia. Possiamo garantire interventi di questo tipo, insieme a quelli terapeutici?

Ecco allora un messaggio potente: educare ai sentimenti significa anche educare ai valori. Coltivare valori come la cura, la solidarietà, la giustizia e l'empatia non è solo una questione etica, ma una via concreta per nutrire benessere emotivo e speranza. In un tempo in cui molti e molte adolescenti si sentono smarriti/e o schiacciati/e da aspettative e solitudini, ripartire da una riflessione sui valori del nostro tempo è forse il gesto educativo più urgente e più necessario.

Perché questa riflessione sia efficace e si traduca concretamente in un cambiamento, come è stato evidenziato nel volume *Adolescenti e vita emotiva* (ed. Vita e Pensiero, a cura di Iori, Ellena, Marta), sono ormai non solo necessarie ma urgenti alcune azioni. In primo luogo, è necessario mettere in atto un ascolto reale della voce dei giovani, progettare e realizzare azioni con loro e non per loro. Si tratta di favorire occasioni, luoghi, esperienze che facilitino la costruzione di progetti di sé e di senso per la propria esistenza. Occorre poi offrire spazi fisici e di senso, guidati da professionalità capaci e riconosciute, in grado di ricevere le domande degli stessi adolescenti e di offrire incontri e relazioni intergenerazionali. In secondo luogo, è importante superare un concetto di genitorialità intesa in modo privato per accedere a una genitorialità e generatività sociali. Occorre supportare i genitori nell'andare oltre stili educativi incerti e contraddittori che producono comportamenti soffocanti o eccessivamente tolleranti e comunque incapaci di negoziare i divieti. È però anche importante attivare progetti non solo focalizzati su temi strettamente "genitoriali" ma ricordarsi che i genitori sono uomini e donne, con i loro bisogni, fatiche e desideri. È bene, quindi, offrire anche occasioni e momenti di incontro spontaneo, "leggero" tra adulti che sono anche genitori.

In terzo luogo, nella consapevolezza che la scuola è un elemento fondamentale nella vita degli/delle adolescenti anche per la sua capacità/possibilità di sviluppo di comunità, è indispensabile aiutare questa istituzione a compiere scelte coraggiose che la configurino non solo come agente di trasmissione di conoscenze e saperi ma anche come agenzia educativa in senso pieno, attenta alla formazione esistenziale ed emotiva. Infine, è necessario ricostruire patti educativi e comunità educanti che coinvolgano scuole, Pubbliche Amministrazioni, Regioni, Comuni, Asl, Terzo settore, il Privato sociale (e non), Parrocchie, Oratori, Centri sportivi e altre realtà aventi finalità educative, servizi socioeducativi per i fare comunità, contrastare l'isolamento e l'indifferenza reciproca, recuperare il senso del "noi", costruire un "abitare insieme" il mondo, che promova empatia, solidarietà, fiducia e speranza.

Docente di Psicologia sociale e di comunità all'Università Cattolica
Membro del Comitato scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi superiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi giudiziari trasformati in spettacolo BASTA PROCESSI IN TV: LA VERITÀ SI ACCERTA SOLO NEI TRIBUNALI



ACCURSIO GALLO

Dai casi Cogne e Avetrana, fino a Garlasco e Perugia, dal caso di Yara passando per le ultime cronache di femminicidio, ogni tragedia reale si trasforma in una saga da palinsesto. Le trasmissioni si moltiplicano, le dirette web si rincorrono, i talk show sostituiscono le aule di giustizia. Il dolore si consuma in prima serata e la verità viene piegata allo share. Crediamo che sia giunto il momento di dire con forza basta con i processi in tv e con la spettacolarizzazione della giustizia, in cui la tragedia si trasforma in show, la ricerca della verità in feuilleton, la vittima in oggetto di consumo.

Come Organismo di rappresentanza politica dell'Avvocatura italiana esprimiamo profonda preoccupazione per il tono inquisitorio di molte trasmissioni televisive, dove l'informazione cede il passo alla fiction e la cronaca diventa spettacolo morboso. Così la figura della vittima viene usata per fare audience e dare visibilità a opinionisti e presunti esperti mentre l'opinione pubblica viene sistematicamente spinta a sostituirsi al giudice, esprimendo giudizi sommari basati su simpatie e pregiudizi, non su fatti accertati giudizialmente. Ed è per questo che non possiamo più accettare che gli stessi avvocati e i loro consulenti si prestino a un ruolo di protagonisti in un circo mediatico che spesso distorce fatti e responsabilità.

Sentiamo il dovere etico, deontologico e professionale di affermare un principio irrinunciabile: la giustizia si fa nelle aule dei tribunali, non nei salotti televisivi. Perché il «carnevale dell'opinione» televisivo, come lo ha definito recentemente Aldo Grasso, mina i cardini del nostro sistema giudiziario, negando il principio di legalità, quello di proporzionalità e naturalmente la presunzione di innocenza.

Come Ocf riaffermiamo l'importanza dell'equilibrio tra informazione e riservatezza, nel più assoluto rispetto per tutte le persone coinvolte.

Il nostro appello va a tutte le componenti di questo sistema: ai giornalisti, che hanno il diritto - ma anche il dovere - di raccontare senza deformare; ai colleghi avvocati, che devono difendere i propri assistiti nelle sedi opportune, non davanti alle telecamere; alle istituzioni, che devono vigilare e garantire equilibrio.

Noi non chiediamo censure, chiediamo responsabilità. Chiediamo che la cronaca giudiziaria torni a essere sobria, rispettosa, consapevole. E che la ricerca della verità non venga più scambiata per fiction, né il dolore trasformato in oggetto di consumo. Chiediamo con forza a tutti i colleghi, ai media e alle istituzioni di farsi carico di questa responsabilità e recuperare il senso etico nel racconto giudiziario.

Segretario dell'Organismo congressuale forense

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTURE

Formazione, lavoro, impegno politico e reti sociali: nel «Rapporto Giovani» mappa aggiornata per capire

È nelle librerie il nuovo *Rapporto Giovani* dell'Istituto Giuseppe Toniolo. La ricerca costituisce da tempo il più completo e dettagliato strumento di conoscenza della condizione giovanile in Italia, esplorando le sfide, le aspettative e le opportunità delle nuove generazioni. Anno dopo anno l'universo giovanile viene indagato secondo alcune costanti macro-direttrici (dall'educazione alla famiglia, alla professione) e attraverso svariate ricerche specifiche, motivate dall'attualità e da contesti di particolare significato e urgenza. Ne è un esempio il tema degli stereotipi di genere e della violenza sulle donne, ampiamente trattato nell'edizione 2025.

L'indagine, pubblicata in volume da Il Mulino e realizzata da Ipsos, è promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e con il sostegno di Fondazione Cariplo. Quattro gli aspetti cruciali emersi nel *Rapporto 2025*: la formazione, il lavoro, la partecipazione politica, le relazioni sociali. I dati rivelano una generazione consapevole, desiderosa di contribuire al cambiamento, ma troppo spesso ostacolata da barriere economiche e sociali.



Il Mulino

Ettore, Ulisse, don Ferrante, D'Annunzio: gli auguri attraverso quattro personaggi "epici" CARI MATURANDI, QUESTO ESAME VI SERVE A CAPIRE CHE ABBIAMO BISOGNO DEL DONO DI CIASCUNO DI VOI



MARCO ERBA

La maturità va bene così com'è? Va cambiata? Ha senso mantenerla? Bisogna abolirla?

Ogni anno, quando ci si avvicina all'Esame di Stato, il dibattito si riaccende. È un tema molto caldo, perché tocca corde profonde. Tutti ricordano la propria maturità: quella sensazione di qualcosa che finisce per sempre e insieme di un nuovo inizio. La nostalgia per una fase che si chiude, e quel desiderio di futuro, quell'orizzonte sconfinato dove tutto sembra ancora alla tua portata.

La maturità è un rito di passaggio decisivo, ha qualcosa di epico. Per questo, caro maturando, cara maturanda, nel giorno in cui la tua maturità inizia, voglio rivolgerti un augurio attraverso quattro personaggi a loro modo epici.

Il primo è Ettore, l'eroe troiano dell'Iliade. Ettore che sa di perdere contro Achille, l'invincibile guerriero acheo che, per di più, ha dalla sua parte la dea della guerra, Atena. Ettore si trova di fronte ad Achille; ha già scagliato la sua lancia, il colpo non è andato a segno. Ma, nonostante sia sfavorito, fa un gesto di puro eroismo: sguaina la spada e attacca per primo. Gli eroi veri, del resto, non sono superuomini baciati da un destino perfetto ma comuni mortali come ciascuno di noi, che, anche nelle condizioni più difficili, ce la mettono tutta per dare il meglio. Che accettano la sfida, che non si tirano indietro, che lottano fino in fondo. Ti auguro che questa maturità sia per te una sfida a viso aperto, in cui mettere tutto te stesso; che sia un allenamento potente per la tua vita futura, nella quale non ti troverai mai nelle condizioni ideali, ma resterai sempre libero di fare una scelta: dare il meglio che puoi. È

questo l'eroismo di ogni giorno. Me lo diceva sempre il mio allenatore di ciclismo: devi scattare alla fine della salita, quando sei più stanco, perché è lì che fai la differenza. Così trasformi la fatica in esaltante piacere, la difficoltà in traguardo possibile. Il secondo personaggio è Ulisse, nella sua versione dantesca. L'Ulisse che va oltre le colonne d'Ercole, che lascia il già noto per avventurarsi nell'«alto mare aperto», che esorta i compagni con quei versi tra i più noti della letteratura mondiale: «Fatti non foste a viver come bruti / ma per seguir virtute e canoscenza». Che la maturità sia per te un momento in cui scoprire una volta di più ciò che ti appassiona e per dividerlo - perché no? - anche con la commissione d'esame. È la passione che ci accende e dà senso alla nostra vita. Sono i desideri più autentici a darci la forza per andare oltre, per elevarci, per non essere bruti, per conoscere, per diven-

tare migliori. Senza amore non c'è conoscenza: si conosce davvero solo ciò che si ama. Segui la passione, non l'opportunismo. Metti il desiderio davanti al profitto. Segui i tuoi sogni più veri, prima che la convenienza. Sii un po' folle come Ulisse, getta il cuore oltre l'ostacolo; accogli i tuoi limiti e abbracciali, ma cerca anche di capire quali limiti sono solo nella tua testa e possono perciò essere superati.

Il terzo personaggio, tragicamente epico, è il don Ferrante manzoniano, che muore di peste negando l'esistenza della peste stessa, dicendo che si tratta di un male oscuro proveniente dagli astri. Che la maturità sia per te l'occasione di mettere a frutto il tuo senso critico e la tua capacità di rendere ragione di ciò che affermi. Un cervello che ragiona a partire dalla realtà, che sa approfondire le cose, che come invitava a fare Manzoni, pensa prima di parlare, è qualcosa di molto prezioso in un mondo di slogan imperanti, di verità affermate di pancia per il tempo di un reel, di complottismi di ogni tipo. Che la tua cultura non sia la vuota erudizione di don Ferrante. Un erudito è uno che conosce molte nozioni, ma non sa uti-

lizzarle: uno con la testa piena di idee, ma che resta un povero alfabetista funzionale. Ti auguro di non essere un erudito ma un intellettuale: una persona per cui la cultura è uno strumento concreto per comprendere la realtà, per incidere in essa. Per un erudito la cultura è egolatria, affermazione di sé; per un intellettuale vero la cultura è sempre dono per altri. Proprio su questo vorrei concludere: il dono. Il quarto personaggio, epico per alcuni, controverso per altri, è il poeta Gabriele D'Annunzio, uomo degli eccessi, ma che nel Vittoriale, la sua casa museo, fece incidere questa frase: «Io son quel che ho donato».

Credo che il senso più profondo della maturità sia proprio questo: capire che sei chiamato a trasformare tutto ciò che hai imparato in questi anni di scuola in dono per chi è intorno a te. Perché il mondo ha proprio bisogno di te, del tuo contributo, che solo tu, unico e irripetibile nella storia dell'umanità, puoi dare. E se scopri qual è quel contributo, e se lo doni con gioia, hai trovato la strada della felicità.

Insegnante e scrittore

© RIPRODUZIONE RISERVATA